

Un giorno nella Tuscia

Doriana Goracci

04-04-2007

Ovvero dai Dico no ad Aleida Guevara

Alle 19 aspettavo il passaggio per andare a Manziana nella piazza del mio comune Capranica, in provincia di Viterbo, sì la città dei papi.

E vedo: carabinieri, assessori febbrili al cellulare, ragazzi ben vestiti con cravatta e camicia, donne inesistenti, forse erano dentro in prima fila. C'era Gasparri alla chiesa di San Francesco con un'iniziativa: "Dico no". Mi attardo a parlare con una collaboratrice comunale, quella che mette il pedaggio alle auto in sosta, davanti al pensionato degli anziani c'era spettacolo e il tempo era mite...

Si fanno le 20 e sono al cinema Quantestorie, dove il circolo della Tuscia ha organizzato un incontro-film-dibattito con Aleida Guevara, dopo 40 anni dalla morte del Che. Il cinema è pieno all'inverosimile e di inverosimili giovani, venuti-non portati. Ho la pretesa di riportarvi alcune cose che mi sono scritte al volo, dette da Aleida, dette dal Che, dette e vissute.

Quino-Mafalda: a Mafalda non piace mangiare la minestra e se Fidel dicesse che la zuppa è buona, non mi obbligherebbe a prenderla. Se la critica è continua significa che il popolo pretende che pensiamo.

Il mondo non ha bisogno di eserciti armati, ma di dottori e maestri. Ricorda Aleida, di avere visto a Madrid delle donne e una alla loro testa con un cartello che diceva: "Noi lavoratrici notturne, noi lavoratrici della strada, giuriamo che il signor Aznar non è figlio nostro" Perfino le prostitute, ricorda, scesero in strada a manifestare contro la guerra. Eppure la guerra continua...democrazia=potere del popolo, e dov'è questo potere se il popolo manifesta contro il governo che va alla guerra?

Dietro di me un ragazzo mormora: "Non puoi capire quello che patimo..." Forza e tenerezza per le donne. All'inizio si ricorda che il Che aveva riconosciuto che tutto il mondo ha diritto a stancarsi ma chi si stanca non sta all'avanguardia. Aleida conclude con un "devo a mio padre di vivere la vita con dignità e allegria".

E siccome le parole mi evocano e muovono, mi danza ancora dentro questotermine avanguardia: organizzazione giovanile paramilitare fascista o movimento politico avanzato?

Fulvio Grimaldi, organizzatore della serata, ricordava che spesso alle manifestazioni dominano ormai rughe e capelli bianchi anche se con cuori da diciottenni e invece stasera...una grande folla di giovani ed energia!

E allora ripenso ad un'altra avanguardia, che spero non si faccia cogliere di sorpresa dalle truppe d'assalto, da qualunque parte provengano, destra o sinistra, ma che sappia cogliere e unire quello che c'è di nuovo o d'antico nell'aria, che si autorganizzi. Un'avanguardia che non mangia zuppe riscaldate anche se buone, che lotta con dignità e allegria, con forza e amore, perchè la solidarietà non è ciò che avanza ma ciò di cui gli altri hanno bisogno (e questo non l'ho detto io)...

E non possiamo rimanere a braccia incrociate, come il servizio di sicurezza al mio paese che ospita "Dico no", occhiali da sole e gambe ben divaricate.

Perchè come dice la signora Aleida Guevara, pediatra: ci devono molto, molto, quel debito non hanno ancora cominciato a pagarlo.

Doriana Goracci

COMMENTI

Laura tusi - 06-04-2007

GENERE E VITA QUOTIDIANA (dai PACS ai DICO)

Un'ampia gamma di differenze e...divergenze.

Alla Casa della Cultura di Milano Simonetta Piccone e Stella Ruspini curatrici di un numero monografico sul tema della rivista "Inchiesta" relativo ai rapporti di genere omosessuali, transessuali e eterosessuali. Intervengono: Laura Balbo, Emilio Reyneri, Franco Rositi.

La prospettiva di genere sembra abbia perso la precedente portata e che, una volta accreditata tra gli altri concetti utili nelle scienze sociali, sia entrata in una fase di pacificazione, che dal punto di vista politico (il più delicato), sia dal punto di vista della provocazione teorica, stimoli poca innovazione.

Si constata che le ricerche sorprendono sempre e mettono in disordine i concetti e le elaborazioni già acquisiti.

La ricerca sorprende sempre, ma anche la vita relazionale che conduciamo cambia ed effettivamente presenta oggi un'agenda più ampia ed aperta in cui sussistono e si avvertono vari cambiamenti e mutevoli stravolgimenti.

La trattazione teorica e metodologica delle ricerche rispetto ai nuovi orientamenti sessuali, tutto quello che concerne il transessualismo, l'omosessualità, gli scambi imprevisi tra maschile e femminile, appare più sofisticato di quanto non siano numerose le vere ricerche sul terreno; sono sofisticate e colte anche per effetto della accumulazione di conoscenze attraverso una serie di contributi internazionali.

Le discese sul terreno di analisi mostrano quanto sia veloce ed esteso il processo di arricchimento ed accrescimento quando si incomincia a lavorare e fare ricerca in questa direzione. Si acquisiscono concetti e si constata realtà di fatto che prima non venivano discussi. Il numero delle configurazioni identitarie e gli scambi tra maschile e femminile, tra omosessuali e transessuali e tra tipi di transessuali tra loro, sembrano offrire una sorta di poliedrico ventaglio ad libitum nella società nel suo insieme, con una panoramica di scelte relazionali ricchissima e molto sfumata in incroci ed intrecci imprevedibili.

L'impressione è che le scelte relazionali delle persone nella vita reale e quotidiana siano profondamente coartate da pregiudizi piuttosto pesanti quando si tratta di orientamenti sessuali non tradizionali. A che punto si trovano i rapporti tra i generi? Le linee di rivalità e di attrito sono sempre esistite e si sono spostate, comparendo all'improvviso dove meno lo si aspetta. Sembra che l'ostilità e il non riconoscimento reciproco tra i diversi generi siano altrettanto accentuati negli agglomerati collettivi, nei gruppi e movimenti di protesta, per esempio nei centri sociali e nelle organizzazioni necessarie per le manifestazioni dei Gay Pride, in cui nascono conflitti di tutti i tipi, quali movimenti di protesta politica o identitaria o di appartenenza sociale molto particolare.

Altrettanto accentuati sono i conflitti all'interno delle coppie eterosessuali tra le quali qualche minimo di novità ed il riconoscimento reciproco hanno visto un'evoluzione e un incremento progressivo.

Anche tra le coppie separate eterosessuali, la linea dello scontro sta assumendo connotati diversi, nuovi ed imprevisi. Il pensiero femminista ha edificato una specie di monumento al lavoro di cura e alle qualità della condizione di maternità; nello stesso tempo, una delle conseguenze perverse consiste nel fatto che, in qualche maniera, si è tolta ogni comunicazione diretta o meglio si sono esclusi gli uomini da ogni possibilità di instaurare qualche rapporto con il loro ruolo eventualmente all'interno di un rapporto paterno con i figli, che non sia immediatamente sotto accusa o giudicato estremamente inadeguato. Risulta consequenziale che moltissime delle associazioni di "ex", molto numerose, comunque si chiamino, per la difesa dei diritti dei padri, risultano aggressive e molto misogine, antagonizzano le donne in quanto madri, accusandole spesso a torto di varie scorrettezze e di strumentalizzazioni di vario tipo.

Queste organizzazioni si autodifendono dal fornire notizie, documentazioni e informazioni ai sociologi e alle sociologhe che li vogliono intervistare, in quanto considerati parte integrante del partito delle "madri" e quindi automaticamente dotati di un portato valoriale negativo nei confronti dei loro punti di vista.

Dobbiamo quindi riflettere sulle formule della differenza femminile etica, morale e culturale, che in qualche maniera, genera e produce un isolamento molto venerato e anche molto poco capace di autocritica.

Laura Tussi